

"Queste bombe sono petali balenanti nell'aria; noi siamo pieni di polline, polvere pirica pronta ad esplodere, ma non distruggiamo, non reprimiamo: siamo pulviscolo vitale e attendiamo di posarci. Il nucleo sbriciolato delle nostre individualità sboccerebbe e per il giorno del fiore potremmo vivere senza legge."



"Chissà cosa si prova a liberare la fiducia nelle proprie tentazioni, allontanare gli intrusi dalle proprie emozioni, allontanarli in tempo e prima di trovarti solo con la paura di non tornare al lavoro."

La giostra della quotidianità gira sempre nello stesso senso..SVEGLIA-COLAZIONEVELOCE-TRAFFICO-LAVORO-TRAFFICO-CEMENTO-CASARIFUGIO-TELEVISIONE.....studio o lavoro fa poca differenza..ogni giorno ognuno al suo posto-imposto... Fai l'università e non capisci che senso abbia tutta la tua fatica: cultura in pillole, asocialità, frustrazione da rampantismo forsennato...lavori e ti accorgi di quanto sei precario, otto ore della tua giornata vendute per poco e da cui non riesci a trarre soddisfazione o entusiasmo, un lavoro che allo scadere del contratto passerà a qualcun altro e nel quale non puoi investire, in cui non puoi realizzarti, nel migliore dei casi vivi in attesa della pensione. A sera appuntamento fisso con l'annullamento televisivo nel nido familiare...poi ecco che arriva il fine settimana: locali stracolmi dove paghi il tuo divertimento( e lo paghi pure caro!) e dove la musica è talmente alta che socializzare è quasi impossibile. Questo è più o meno quello che viviamo o che ci gira intorno, e lo senti nella gente che aspetta l'autobus, che cammina per strada, o che aspetta in fila al supermercato e ti chiedi se è possibile che abbiano dimenticato di essere stati bambini..quando si giocava a nascondino ed era possibile liberarsi correndo...

**Noi abbiamo deciso di liberarci dal cemento, dalla lobotomizzazione televisiva, dalla solitudine della stanzina in centro occupando una casa.** Riappropriandoci di quelle colline troppo spesso residenza di chi ha i soldi per comprarsi il verde oppure di un turismo "alternativo", rientriamo in contatto diretto con la natura, valore ormai dimenticato dalla società del cemento. Con questa occupazione sottraiamo ad un mercato palesemente elitario una delle tante case sfittite di proprietà dell'ASL, che sarebbe diventata un agriturismo o la seconda casa di qualche annoiato turista.

Vogliono farci credere che il ricavato verrebbe utilizzato per l'acquisto di nuovi macchinari. Ma la favola ha dell'incredibile se si pensa all'enorme buco nel bilancio dell'Azienda (perché ormai di azienda si tratta); l'ASL, dalla devolution, si comporta esattamente come un'impresa privata cioè vende le proprietà e taglia i fondi alle spese sanitarie per riuscire a far quadrare il bilancio a fine anno (lunedì 6\05 si è svolta l'ennesima asta).

Devolution e deregulation comportano il decentramento e la regionalizzazione della gestione, non solo a livello amministrativo, ma anche economico: interi settori della sanità in mano a scaltri imprenditori, vendita del patrimonio pubblico a vantaggio dei soliti speculatori e a scapito della collettività. I fondi destinati alle spese per la sanità sono stati ulteriormente tagliati e le regioni, nel nuovo contesto deregolamentato, possono scegliere la loro linea politica autonomamente, creando così differenti qualità dei servizi a seconda delle regioni e dei livelli di reddito: unico fine l'abbattimento dello stato sociale. In questa visione imprenditoriale si inserisce alla perfezione lo sgombero del 8 Maggio della casa occupata "il Pettiroso" (proprietà dell'Asl nel comune di Bagno a Ripoli). avvenuto dopo un assedio di ingenti e minacciose forze del (dis)ordine. Gli occupanti hanno resistito sotto la pioggia battente, rimanendo sul tetto per 11 ore tentando di impedire l'atto repressivo. I fatti di questa giornata sono la prova che l'apparente volontà di dialogo e di apertura circa la questione abitativa da parte del sindaco di Bagno a Ripoli non sono che forzati tentativi demagogici per mascherare di sociale l'accondiscendenza alle scelte neoliberali.

Convinti dell'importanza e della necessità di una risposta forte, abbiamo deciso di occupare questa casa, da tempo abbandonata, per farne un luogo di socialità e di aggregazione aperto all'esterno con iniziative politiche e sociali affinché un patrimonio pubblico sia realmente indirizzato al benessere collettivo